

Tour de France

Van Den Berghe nuova maglia gialla

Mazzola II e Facco alla Lazio



MILANO, 2.
Duplico colpo messo a segno
dalla Lazio: Lenzini ha ingaggiato in comproprietà al 50 per

cento gli Interisti Facco e Mazzola II. La trattativa è stata conclusa questa sera a tarda ora. Nella foto: Mazzola II.

Perchè non controllare la tesi
del prof. Lodi e del prof. Genovesi?

Salvarani insiste sull'«errore tecnico»

Mentre il «clan» di Motta e Bodrero face (ma questo non vuol dire che la Molteni ha rinunciato a difendere gli interessi dei suoi corridori; il silenzio potrebbe anche preludere a una mossa clamorosa, al di sopra delle leggi sportive), Gimondi e Salvarani continuano a far fuoco e fiamme: il campione pretende che la sua «innocenza» venga ufficialmente riconosciuta e il suo «patron» lo spalleggia adeguatamente, pur rinunciando a forme protestatarie, clamorose e antisportive. Insomma, come quella di richiamare dal «Tour» Guerra e Gimondi che ha provocato la dura reazione del presidente dell'UCIP Chierici il quale si è dimesso dalla carica rivelando pubblicamente che a suo tempo Luigi Salvarani gli aveva espresso la convinzione che Gimondi aveva fatto uso di sostanze «doping». Salvarani, di fronte alla indignazione dell'opinione pubblica che considera un «tradimento» verso gli altri corridori italiani che si battono al «Tour», si richiama di Guerra e Chiappano, e di fronte alla richiesta della Filotex di lasciare Chiappano al servizio di Bitossi e Zilloli (Guerra è dovuto rientrare per la morte del padre) per comparsa

lo sport a «controllare» con i periti di parte le loro affermazioni e chi si stabilisce il principio che ogni dubbio, ogni sostanza di equivoci nelle analisi come nelle interpretazioni dei dati, è chiave di fatto per tutti, indipendentemente dalla personalità, dal valore sportivo e «commerciale» del corridore che avanza la richiesta. Un diverso atteggiamento sarebbe la fine dell'antidoping.

È opinione diffusa che intorno alle contropreorie dei ciclisti accusati di doping al Giro non si sarebbe fatto tanto rumore se gli stessi non fossero stati Motta e Gimondi.

Quasi a dare all'opinione pubblica e agli stessi atleti l'impressione che si voglia trovare una scappatoia soltanto per i «grandi».

La questione del resto è abbastanza semplice. Se il Reatian veniva da veramente risultati che sostengono i prof. Lodi e Genovesi (e non esiste alcun motivo per dubitare della loro affermazione, mentre la loro fama di scienziati è motivo sufficiente per dar loro credito) non sarà difficile ai due illustri clinici dimostrarlo ai medici della Commissione antidoping e siano certi che i professori Montanaro e Venerando saranno i primi a farlo. Resta, invece, se ne discutono questi problemi, perché si avrà in questo modo la migliore testimonianza che la Commissione antidoping non persegua nessuno e che il suo unico fine sono la verità e la giustizia. Una volta però concessa a Gimondi la possibilità di riaprire il suo «caso», occorrerà però fare altrettanto anche per gli altri se lo chiedessero. E soprattutto, se ci

sarà qualcosa di nuovo nei risultati bisognerà tenerne conto modificando immediatamente regolamenti, metodi di analisi e criteri di valutazione dei risultati, in modo che equivochi come questo non abbiano più ripercussioni.

Però, questa del concedere si periti di Gimondi la possibilità di dimostrare pubblicamente la validità della loro tesi l'unica via per risolvere in senso giusto e definitivamente il «caso» senza che alcuna possa gridare allo scandalo, alla «pastella». Altri compromessi serviranno solo a farre discredito su tutti, indipendentemente dalla personalità, dal valore sportivo e «commerciale» del corridore che avanza la richiesta. Un diverso atteggiamento sarebbe la fine dell'antidoping.

È opinione diffusa che intorno alle contropreorie dei ciclisti accusati di doping al Giro non si sarebbe fatto tanto rumore se gli stessi non fossero stati Motta e Gimondi.

Quasi a dare all'opinione pubblica e agli stessi atleti l'impressione che si voglia trovare una scappatoia soltanto per i «grandi».

La questione del resto è abbastanza semplice. Se il Reatian veniva da veramente risultati che sostengono i prof. Lodi e Genovesi (e non esiste alcun motivo per dubitare della loro fama di scienziati è motivo sufficiente per dar loro credito) non sarà difficile ai due illustri clinici dimostrarlo ai medici della Commissione antidoping e siano certi che i professori Montanaro e Venerando saranno i primi a farlo. Resta, invece, se ne discutono questi problemi, perché si avrà in questo modo la migliore testimonianza che la Commissione antidoping non persegua nessuno e che il suo unico fine sono la verità e la giustizia. Una volta però concessa a Gimondi la possibilità di riaprire il suo «caso», occorrerà però fare altrettanto anche per gli altri se lo chiedessero. E soprattutto, se ci

è necessaria, per riaprire il «caso» venga pure il suo intervento a patto però che tutto si svolga alla luce del sole, nel senso che siano i componenti la Commissione medica antidoping e il suo direttore di medicina del-

la prima frazione è stata vinta da Desvages e la seconda da Dumont

Dal nostro inviato

ROUEN, 2.

E' stata una giornata lunghissima, interminabile, l'ennesima conferma che la pelliccia dei corridori non conta niente, proprio niente per i padroni del ciclismo. Simili pazzie andrebbero proibite, ma chi comanda se ne lava le mani. In verità i dirigenti delle federazioni nazionali ed internazionali comandano come i due di briscola: dettano legge i Goddet e i Torriani, e per questo diciamo continuamente ai corridori di svegliarsi, di difendere i loro interessi con azioni preventive, con una vera e propria politica sindacale. E' ora di dire basta agli sfruttatori che si ingrassano a spese di ragazzi già gelidamente solitari e comunque soggetti a fatiche mostruose, bestiali, fatiche che invecchiano e uccidono. A che vale dichiarare guerra alle due pistole di doping se non si va a fondo del problema?

Vedete un po' cosa succede al Tour. Succede che i corridori devono alzarsi alle 4,30 per vestirsi, mangiare e digerire. La prima scommessa inizia infatti alle 7,15. Una parola come dicevamo. E per sve-



• BITOSSI

sovente in senso contrario ed è il timballo, il tran tran. Van Den Berghe e Guyot vigilano e svaniscono presto le sfuriate di questo e di quello, degli uomini che potrebbero dar fastidio. Il colle St. Martin è di Wright davanti a Bitossi e Zilloli, quindi cerca di squagliarsela Pintens, ma un fuoco di brevissima durata.

Nessuno dunque, ha via libera? Sì, a nove chilometri dal traguardo, Dumont conquista un piccolo vantaggio che riesce a mantenere fino all'ingresso dello stadio dove viene accolto dal suono di cornamuse e pifferi. Dumont, un rappresentante della Francia (Côtes, come Desvages) vince a Dihard, e Bitossi s'aggiudica la seconda moneta che gli frutta l'abbonamento di 10 secondi. E stop perché in sala stampa si annuncia la prima sfida: Dornani il Tour arriverà a Lorient con una tappa (la sesta) che misura 188 chilometri. Siamo sempre in piazza e dopo la faticaccia di oggi le previsioni sono per una giornata tranquilla, ma attenzione perché tutte le strade della «Grande boucle» s'escondono un tranello.

Gino Sala

Colpo di scena al Tour

Momento favorevole a belgi e francesi

Dal nostro inviato

DINARD, 2.

Ogni giorno il Tour ha un colpo di scena. Eccoli nella Bretagna del Nord con una situazione straordinariamente diversa da quella di ieri: una situazione favorevole a belgi e francesi e contraria ai tricolori d'Inghilterra. Dinard, magnifica città sull'Atlantico che abbiamo raggiunto dopo dieci ore di macchina pari a 510 chilometri, sorride a Georges Van Den Berghe e Bernard Guyot, ma in verità è stato in Normandia e precisamente sotto il telescopio della macchina Bagnoles de l'Orne a volata di Bagnoles de l'Orne con 3'40" su Bitossi che precede di dieci metri la

farfalla. La prima, fuga, insomma, nasce al chilometro 102, protagonisti Dornani, Van Den Berghe, Elzori, Ducasse, Den Hartog e Guyot. Nel settecento che in breve guadagna un paio di minuti, c'è l'aspirante alla maglia gialla Van Den Berghe e c'è il pericoloso Guyot. Il gruppo dorme? Pare di sì, visto che Guyot e soci attraversano Argentan con 3'10" e che il vantaggio cresce a 55" a Fougères. E' Uzon a 2'25". Nel plotone lavorano solo gli italiani. Dovrebbero lavorare pure Janssen e Aimar, ma il francese Guyot è stipendato dalla stessa marcia dell'olandese (Pelforth) e Aimar (scoltato da Vicentini) risponde di sentirsi in crisi, sottofondi del Tour che vi abbiamo anticipato nei giorni di vigilia. E comunque il gruppo di Guyot, malcostituito, i sei disputano la volata di Bagnoles de l'Orne con 3'40" su Bitossi che precede di dieci metri la farfalla.

La prima, fuga, insomma, nasce al chilometro 102, protagonisti Dornani, Van Den Berghe, Elzori, Ducasse, Den Hartog e Guyot. Nel settecento che in breve guadagna un paio di minuti, c'è l'aspirante alla maglia gialla Van Den Berghe e c'è il pericoloso Guyot. Il gruppo dorme? Pare di sì, visto che Guyot e soci attraversano Argentan con 3'10" e che il vantaggio cresce a 55" a Fougères. E' Uzon a 2'25". Nel plotone lavorano solo gli italiani. Dovrebbero lavorare pure Janssen e Aimar, ma il francese Guyot è stipendato dalla stessa marcia dell'olandese (Pelforth) e Aimar (scoltato da Vicentini) risponde di sentirsi in crisi, sottofondi del Tour che vi abbiamo anticipato nei giorni di vigilia. E comunque il gruppo di Guyot, malcostituito, i sei disputano la volata di Bagnoles de l'Orne con 3'40" su Bitossi che precede di dieci metri la farfalla.

Quella che è del, è una volata serrata, incertissima fra Desvages e Hartog: questo ultimo alza il braccio in segno di vittoria, ma ha vinto (di una gomma) il francese Guyot. Van Den Berghe è il nuovo «leader» a dieci classifiche, e Guyot (secondo) avanza di nove posizioni. D'ulivone e nervosismo nel «clan» dei nostri ragazzi.

Una paio d'ore di sosta e via con 20" di ritardo) verso Dinard. E' scontato che arriveremo a sera inoltrata. Per giunta, si guasta Radio-Tour e dobbiamo vedere con i personaggi. Intanto ci ci di domani e rovescia acqua. Proseguiamo nel freddo piazzaglia di Normandia con i corridori stretti uno all'altro e quindi c'è ben poco da vedere. Inoltre, il vento soffia



• BITOSSI

Classifica generale

1) Van Den Berghe (Belgio); 2) Guyot (Fr.); 3) Genet (Fr.); 4) Desvages (Fr.); 5) Dumont (Fr.); 6) Bitossi (Ita.); 7) Wright (G.B.); 8) Janssen (Olanda); 9) Dornani (Ita.); 10) Lenzini (Ita.); 11) Vianen (Ita.); 12) Vianen (Ita.); 13) Vianen (Ita.); 14) Wright (G.B.); 15)

L'ORDINE D'ARRIVO DELLA PRIMA FRAZIONE 1) Dornani (Fr.) che copre i 154,50 km. della Bagnoles de l'Orne in 4'32"1"; 2) Bitossi (Ita.); 3) Elzori (Ita.); 4) Ducasse (Fr.); 5) Janssen (Olanda); 6) Van Den Berghe; Lemetyer e Van Ryckeghem fatti con lo stesso tempo di Bitossi; 7) Janssen (Olanda); 8) Genovesi (Ita.); 9) Bitossi (Ita.); 10) Otenbach (Olanda); 11) Vianen (Ita.); 12) Vianen (Ita.); 13) Vianen (Ita.); 14) Wright (G.B.); 15) Vianen (Ita.); 16) Wright (G.B.); 17) Vianen (Ita.); 18) Wright (G.B.); 19) Wright (G.B.); 20) Wright (G.B.); 21) Wolfshohl (Ger.); 22) Smaniotto (Fr.); 23) Metcalfe (G.B.); 24) Addy (G.B.); 25) Genes (Fr.); 26) Petrucci (Ita.); 27) Lenzini (Ita.); 28) Neri (Ita.); 29) Schepers (Ol.); 30) Pascarello (Ita.); 31) Kundi (Ger.); 32) Perez (Frances); 33) Gomez Del Moral (Spa.); 34) Lopez Carril (Spa.); 35) Vianen (Ita.); 36) Vianen (Ita.); 37) Vianen (Ita.); 38) Vianen (Ita.); 39) Vianen (Ita.); 40) Vianen (Ita.); 41) Vianen (Ita.); 42) Vianen (Ita.); 43) Vianen (Ita.); 44) Vianen (Ita.); 45) Vianen (Ita.); 46) Vianen (Ita.); 47) Vianen (Ita.); 48) Vianen (Ita.); 49) Vianen (Ita.); 50) Vianen (Ita.); 51) Vianen (Ita.); 52) Vianen (Ita.); 53) Vianen (Ita.); 54) Vianen (Ita.); 55) Vianen (Ita.); 56) Vianen (Ita.); 57) Vianen (Ita.); 58) Vianen (Ita.); 59) Vianen (Ita.); 60) Vianen (Ita.); 61) Vianen (Ita.); 62) Vianen (Ita.); 63) Vianen (Ita.); 64) Vianen (Ita.); 65) Vianen (Ita.); 66) Vianen (Ita.); 67) Vianen (Ita.); 68) Vianen (Ita.); 69) Vianen (Ita.); 70) Vianen (Ita.); 71) Vianen (Ita.); 72) Vianen (Ita.); 73) Vianen (Ita.); 74) Vianen (Ita.); 75) Vianen (Ita.); 76) Vianen (Ita.); 77) Vianen (Ita.); 78) Vianen (Ita.); 79) Vianen (Ita.); 80) Vianen (Ita.); 81) Vianen (Ita.); 82) Vianen (Ita.); 83) Vianen (Ita.); 84) Vianen (Ita.); 85) Vianen (Ita.); 86) Vianen (Ita.); 87) Vianen (Ita.); 88) Vianen (Ita.); 89) Vianen (Ita.); 90) Vianen (Ita.); 91) Vianen (Ita.); 92) Vianen (Ita.); 93) Vianen (Ita.); 94) Vianen (Ita.); 95) Vianen (Ita.); 96) Vianen (Ita.); 97) Vianen (Ita.); 98) Vianen (Ita.); 99) Vianen (Ita.); 100) Vianen (Ita.); 101) Vianen (Ita.); 102) Vianen (Ita.); 103) Vianen (Ita.); 104) Vianen (Ita.); 105) Vianen (Ita.); 106) Vianen (Ita.); 107) Vianen (Ita.); 108) Vianen (Ita.); 109) Vianen (Ita.); 110) Vianen (Ita.); 111) Vianen (Ita.); 112) Vianen (Ita.); 113) Vianen (Ita.); 114) Vianen (Ita.); 115) Vianen (Ita.); 116) Vianen (Ita.); 117) Vianen (Ita.); 118) Vianen (Ita.); 119) Vianen (Ita.); 120) Vianen (Ita.); 121) Vianen (Ita.); 122) Vianen (Ita.); 123) Vianen (Ita.); 124) Vianen (Ita.); 125) Vianen (Ita.); 126) Vianen (Ita.); 127) Vianen (Ita.); 128) Vianen (Ita.); 129) Vianen (Ita.); 130) Vianen (Ita.); 131) Vianen (Ita.); 132) Vianen (Ita.); 133) Vianen (Ita.); 134) Vianen (Ita.); 135) Vianen (Ita.); 136) Vianen (Ita.); 137) Vianen (Ita.); 138) Vianen (Ita.); 139) Vianen (Ita.); 140) Vianen (Ita.); 141) Vianen (Ita.); 142) Vianen (Ita.); 143) Vianen (Ita.); 144) Vianen (Ita.); 145) Vianen (Ita.); 146) Vianen (Ita.); 147) Vianen (Ita.); 148) Vianen (Ita.); 149) Vianen (Ita.); 150) Vianen (Ita.); 151) Vianen (Ita.); 152) Vianen (Ita.); 153) Vianen (Ita.); 154) Vianen (Ita.); 155) Vianen (Ita.); 156) Vianen (Ita.); 157) Vianen (Ita.); 158) Vianen (Ita.); 159) Vianen (Ita.); 160) Vianen (Ita.); 161) Vianen (Ita.); 162) Vianen (Ita.); 163) Vianen (Ita.); 164) Vianen (Ita.); 165) Vianen (Ita.); 166) Vianen (Ita.); 167) Vianen (Ita.); 168) Vianen (Ita.); 169) Vianen (Ita.); 170) Vianen (Ita.); 171) Vianen (Ita.); 172) Vianen (Ita.); 173) Vianen (Ita.); 174) Vianen (Ita.); 175) Vianen (Ita.); 176) Vianen (Ita.); 177) Vianen (Ita.); 178) Vianen (Ita.); 179) Vianen (Ita.); 180) Vianen (Ita.); 181) Vianen (Ita.); 182) Vianen (Ita.); 183) Vianen (Ita.); 184) Vianen (Ita.); 185) Vianen (Ita.); 186) Vianen (Ita.); 187) Vianen (Ita.); 188) Vianen (Ita.); 189) Vianen (Ita.); 190) Vianen (Ita.); 191) Vianen (Ita.); 192) Vianen (Ita.); 193) Vianen (Ita.); 194) Vianen (Ita.); 195) Vianen (Ita.); 196) Vianen (Ita.); 197) Vianen (Ita.); 198) Vianen (Ita.); 199) Vianen (Ita.); 200) Vianen (Ita.); 201) Vianen (Ita.); 202) Vianen (Ita.); 203) Vianen (Ita.); 204) Vianen (Ita.); 205) Vianen (Ita.); 206) Vianen (Ita.); 207) Vianen (Ita.); 208) Vianen (Ita.); 209) Vianen (Ita.); 210) Vianen (Ita.); 211) Vianen (Ita.); 212) Vianen (Ita.); 213) Vianen (Ita.); 214) Vianen (Ita.); 215) Vianen (Ita.); 216) Vianen (Ita.); 217) Vianen (Ita.); 218) Vianen (Ita.); 219) Vianen (Ita.); 220) Vianen (Ita.); 221)